

LA DIFESA DELLA VITA



INTORNO A ELUANA

MOVIMENTO PER LA VITA

Casini: soddisfatti per il coraggio del governo
«Esprimiamo la nostra soddisfazione ed il nostro plauso al governo per il coraggio e per la correttezza giuridica mostrata nell'approvare il decreto salva-Eluana» ha commentato Carlo Casini, presidente del Movimento per la vita. «Da tempo eravamo convinti che solo un decreto legge avrebbe potuto far cessare le incertezze e le polemiche tra istituzioni. Con la magistratura non si apre alcuna contesa dato che i giudici svolgono il ruolo di far rispettare la legge, mentre è potere e dovere del legislatore cambiare le parti di quella legge ritenute ingiuste. «Il Parlamento ha già manifestato un orientamento prevalente ma è nell'impossibilità di esprimerlo in tempo utile per evitare che qualcuno possa morire a causa di questo ritardo. È quindi non solo giusto ma doveroso che il governo intervenga con gli strumenti straordinari ed urgenti che la Costituzione gli mette a disposizione - ha fatto sapere -. Abbiamo potuto constatare attraverso le nostre iniziative che la maggioranza dei parlamentari gradiva il decreto ed è significativo che in questa maggioranza non vi siano solo gli esponenti del centro destra ma anche tutti i parlamentari dell'Udc e numerosi parlamentari del Pds».

Iniziata la «fase due», che proseguirà anche per tutta la giornata di oggi
La Procura invia due anestesisti che controlleranno l'operato dei medici

il punto della situazione

Il capo dell'équipe De Monte dà il via alla procedura eutanasica. La presidente de "La Quietè" cade dalle nuvole: non so nulla di ciò che sta accadendo

COMUNIONE E LIBERAZIONE

«Anche sui luoghi di studio e di lavoro momenti di preghiera per la vita di Eluana»

Sulla vicenda Eluana e sulla necessità della preghiera, la fraternità di Comunione e Liberazione ha diffuso il seguente comunicato: «Accogliendo le parole del segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata - "Quando ci avviciniamo al mistero del dolore e della morte bisogna, per chi crede, pregare" - Comunione e Liberazione, oltre che alle iniziative di dialogo e di giudizio di queste settimane, invita a partecipare ai momenti di preghiera per Eluana organizzati dalle diocesi e a promuoverne nei luoghi di vita, di studio e di lavoro. Da don Giussani abbiamo imparato che "solo il divino può salvare" l'uomo, cioè le dimensioni vere ed essenziali dell'umana figura e del suo destino solo da Colui che ne è il senso ultimo possono essere "conservate", vale a dire riconosciute, conclamate, difese". Tanto è vero che quando viene meno il riconoscimento del Mistero presente nella storia, risulta difficile riconoscere tutta la grandezza dell'uomo. Per questo invitiamo a pregare per una vita che è affidata al Mistero buono che fa tutte le cose, e perché Dio possa illuminare coloro che hanno responsabilità a tutti i livelli».

FOCOLARI

Non si tratta di un malato terminale
«Non si tratta di astenersi dall'accanimento terapeutico ed accettare l'evidenza di una vita che si sta spegnendo». Così si esprime in un comunicato il Movimento dei focolari sul caso di Eluana, che non è un malato terminale (può benissimo vivere ancora per vari anni), né una persona che sta morendo con atroci sofferenze, né è "attaccata" ad alcuna macchina. «Viene alimentata tramite un sondino naso-gastrico, si addormenta e si sveglia in modo regolare, ogni giorno viene alzata dal letto per eseguire la fisioterapia e viene seduta in carrozzina - si dichiara -. Non ha lesioni da decubito o malattie in atto. Tante persone sono nelle sue condizioni, molte di queste sono accudite in famiglia». Se si esamina la questione dal punto di vista medico, si può affermare inoltre che la scienza oggi non ha ancora raggiunto dati definitivi sullo stato vegetativo persistente: non può quindi pronunciarsi in modo certo sul grado di consapevolezza di sé e sulle interazioni con l'ambiente di queste persone, né sull'evoluzione di tali condizioni.

Via al «Protocollo». Ma la clinica non sa nulla

Tolta metà della normale nutrizione e idratazione. A Udine arrivano gli ispettori di Sacconi

DAL NOSTRO INVIATO A UDINE PINO CIOCIOLA

Sono arrivati gli ispettori ministeriali a «La Quietè». E intanto il «Protocollo» per uccidere Eluana ha preso il via. Ma cominciamo quasi dalla fine della giornata di ieri: alle 18 due ufficiali dei carabinieri di Udine entrano nella casa di cura «La Quietè», poco dopo arriva in fretta Amato De Monte, capo della «équipe» che si è offerta di togliere cibo ed acqua ad Eluana fino a farla morire. Ancora un po' e li raggiunge anche Giuseppe Campeis, legale ad Udine di Beppino Englaro. Trascorre più o meno un'ora e tutti escono nella stessa successione in pochi minuti. Passa un'altra ora e lo stesso Campeis detta una soddisfacente e rilassata dichiarazione: «Due anestesisti consulenti della procura di Udine si sono recati alla casa di cura, un fatto molto positivo perché significa che siamo passati a una fase collaborativa con la stessa Procura. I consulenti verificheranno ogni giorno con l'équipe medica guidata da De Monte come procedono le cose». I due anestesisti (che saranno accompagnati da un ufficiale medico dei carabinieri) nominati dal procuratore Antonio Biancardi, quindi «controlleranno e valuteranno la congruità dell'operato dell'équipe che assiste Eluana con il protocollo previsto dal decreto della Corte d'Appello di Milano».

Undici ore prima avevano dato inizio alla fine di Eluana. Ma non sarà comunque facile (né breve) la strada verso la sua morte: l'unica certezza è che non esistono certezze nemmeno e solo sui tempi, visto che il suo corpo potrebbe arrivare a cedere fra venticinque o trenta giorni. C'è allora solamente una montagna di dubbi e su tutto. Non a caso domani prenderanno a iniettare sedativi, benché De Monte ripeta da settimane che lei «non soffrirà». Benché nella stessa «équipe» un posto di riguardo lo abbia proprio uno specialista di medicina palliativa. E benché ieri pomeriggio il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, abbia appunto messo su un aereo e spedito nella casa di cura «La Quietè» i suoi ispettori, arrivati nel tardo pomeriggio. «Li ho inviati perché mancano risposte ad alcuni interrogativi che servono a comprendere i confini formali, che in questo caso sono anche sostanziali», ha spiegato ieri il ministro. Dicendo ancora: «Il Servizio sanitario nazionale e l'attività della clinica «La Quietè» di Udine tra l'altro non sono orientati a questo scopo (lasciar morire di fame e sete, ndr)». Sempre Campeis minimizza: «Non possono avere poteri inibitori».

Ma oggi gli ispettori faranno conoscere il risultato del loro lavoro. L'avvio al «Protocollo» era dunque stato dato poco dopo le sette di ieri mattina. Appena arrivati nella stanza di Eluana, De Monte aveva verificato le ultime cose e, prima d'andarsene alle otto meno dieci, aveva poi fatto scattare in particolare la cosiddetta «fase due»: cioè tolto la metà della normale nutrizione e idratazione di Eluana. «Fase» che proseguirà identica anche oggi, mentre domani si entrerà nella «fase tre», l'ultima, togliendo ogni genere di nutrimento e idratazione. Tutto. Ad Eluana non verrà più dato nulla da mangiare e bere: solo sedativi e decontratturanti. Ma il sondino nasogastrico resterà lì - inutilmente - al suo posto: nemmeno glielo sfileranno. A quel punto staranno ad aspettare la sua morte: naturalmente «dolce», come la definiscono. Nel frattempo lei si seccerà, via via, sempre più: la sua pelle s'incartapecorirà e le si piagheranno lingua e mucose (nonostante il «Protocollo» preveda che medici e paramedici dell'équipe le umettino la bocca con uno spray e gel). E dopo che tutto era cominciato da un pezzo e l'avevano saputo anche i sassi udinesi, nel primo pomeriggio invece cadeva dalle nuvole Ines Domenicali, la presidente della casa di cura «La Quietè»: «Del Protocollo - faceva candidamente sapere - io non so assolutamente nulla, né se sia in atto o meno, perché non sono tenuta a sapere nulla di questo. Non sono un medico e non so cosa sta accadendo». Ultima inquietante precisazione della presidente? «L'attuazione del Protocollo in ogni caso non riguarda e non coinvolge il nostro istituto».

GIOVANNI XXIII

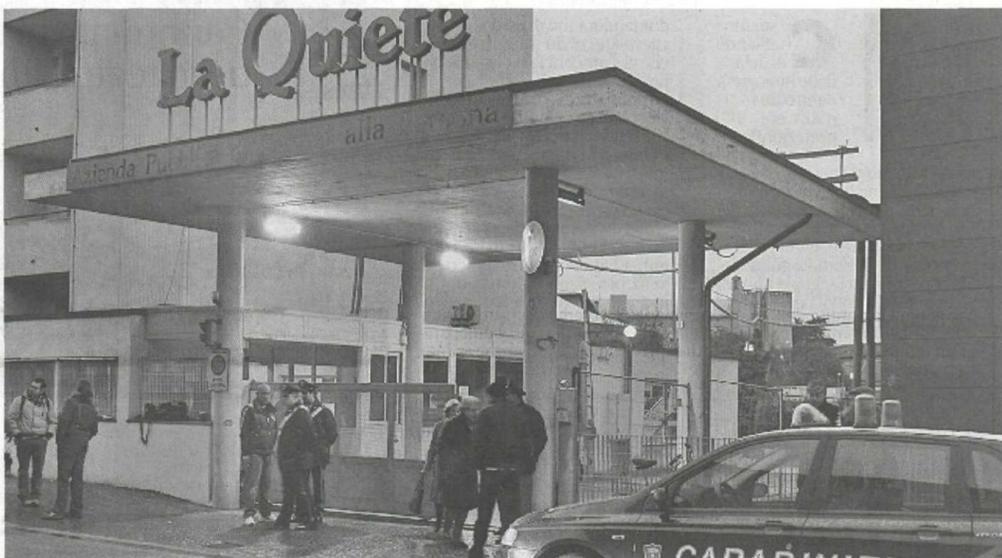
Gioia per la decisione del governo

L'associazione Papa Giovanni XIII esprime l'apprezzamento e gioia per la decisione che il Consiglio dei ministri ha preso «a favore della vita di Eluana esprimendo un atto di giustizia e di alto valore di civiltà» mentre si dice «sbalordita» che il presidente della repubblica «risponda immediatamente contro la vita irripetibile di Eluana». «Soltanto il decreto legge - rileva una nota dell'associazione - può impedire l'esecuzione di quella sciagurata sentenza e questo è stato ragionevolmente compreso dai nostri governanti. Con tale atto il governo afferma che i diritti umani sono universali, inalienabili e inderogabili». «Nessuno quindi - ammonisce - tocchi Eluana per ucciderla e nessuno speculi su questa giovane disabile che vive e vuole vivere». E conclude: «Soffriamo nel sentire che il presidente Napolitano in quanto primo responsabile del Paese, garante della salvaguardia di ogni cittadino e quindi anche della vita di Eluana Englaro respinge il decreto legge».

CODACONS

Ricorso a Lecco

L'avvocato pordenonese Vitto Claut (presidente regionale Codacons del Friuli Venezia Giulia), contrario all'attuazione del decreto della Corte di Appello di Milano, prosegue nella sua battaglia per il mantenimento in vita di Eluana Englaro. L'udienza è stata anticipata a Lecco il 10 febbraio. In questa sede si affronteranno questioni cruciali sulla base delle azioni promosse dal legale che vuole ottenere la revoca di Beppino Englaro quale tutore della figlia. Claut vuole essere nominato lui quale tutore. «Considerando il primato del diritto alla vita su ogni altra situazione soggettiva - osserva il legale - la richiesta di interruzione dei trattamenti di alimentazione e idratazione della Englaro e delle cure in atto, appare incompatibile e contrario con le finalità proprie dell'ufficio del tutore che sono solo quelle di operare nell'esclusivo interesse dell'incapace rappresentato».



Tondo e tutte quelle «dimenticanze»

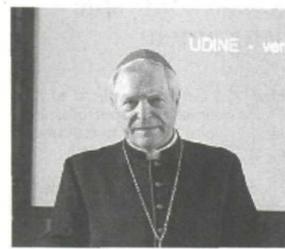
DA UDINE FRANCESCO DAL MAS

Gia al lavoro gli ispettori inviati a Udine da Maurizio Sacconi. Da ieri sera, alle 17, stanno cercando di capire perché il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Renzo Tondo, non ha recapitato al ministero della Salute le risposte che l'assessore Vladimir Koscic aveva dato a Maurizio Sacconi e al sottosegretario Eugenia Roccella sull'identità della casa di riposo. La denuncia (politica) di questa «mancata trasparenza» è stata la prima azione del «Coordinamento per Eluana e per tutti noi», portavoce il neurologo Gianluigi Gigli. «Mi risulta che il ministero aveva chiesto alla Regione di rispondere a tutta una serie di quesiti sull'identità de "La Quietè" e sul ruolo dell'associazione di volontari "Per Eluana". Mi risulta pure che l'assessore Koscic - ha proseguito Gigli - aveva dato risposta compiuta agli interrogativi, completando una prima informazione inviata a Roma. Ma per quanto ne so queste risposte - afferma Gigli -

Il neurologo Gigli: mai arrivate al ministero le risposte sui quesiti di idoneità della clinica La Quietè
Perché il presidente della Regione ha trattenuto tutta la documentazione su questo caso?

sarebbero state trattenute dal presidente Tondo, dichiarando che la materia era di sua competenza. Il motivo? Non lo conosco, ma lo immagino». Il governatore Tondo, si sa, è amico della famiglia Englaro e si è adoperato per la soluzione della drammatica vicenda. Koscic, per la verità, si è incontrato a Roma con il sottosegretario Roccella all'inizio della settimana. Ha potuto, quindi, informarla nei dettagli della situazione, spiegando appunto che l'istituto di assistenza udinese non è nelle condizioni di poter applicare la sentenza della Corte d'appello di Milano, non avendo i titoli per pratiche sanitarie di questo tipo e che, in ogni caso, al suo interno non può operare un'associazione come quella "Per Eluana". Associazione di volontari costituita per applicare il dispositivo della Corte. Si sa che il governatore del Friuli Venezia Giulia non ha gradito né l'appuntamento di Koscic con la Roccella, tanto meno ciò che si sono detti. Era stato Tondo a volere Koscic al timone della sanità, in contrasto, fra l'altro, con alcuni componenti del centro-destra. Oggi le posizioni tra i due si sono molto distanziate. Il ministero della Salute, dal canto suo, con sorpresa è venuto a conoscere dell'azione di Tondo. E, appunto, ha inviato gli ispettori. Già in consiglio regionale, comunque, Koscic aveva illustrato puntualmente lo status giuridico della casa di riposo, dicendo che non è affatto autonoma, ma che è in relazione con il servizio sanitario regionale e che, pertanto, deve sottostare alle linee del servizio sanitario nazionale. Da Roma si voleva sapere qualcosa di più. «Tondo ha nascosto questo di più», afferma Gigli. «Assai poca trasparenza -

sottolinea il portavoce del Coordinamento - Una trasparenza che il presidente della Regione dovrebbe rendere non solo al governo ma anche alla sua gente, magari a cominciare dai suoi elettori. E lui non lo ha fatto. Noi cittadini abbiamo tutto il diritto di sapere se la casa di riposo di Udine fa l'affittacamere ad ore o se è ancora il luogo dell'accoglienza dei nostri anziani e in particolare dei non autosufficienti. E come cittadini - prosegue Gigli - abbiamo tutto il diritto di sapere se il governatore ha cambiato maggioranza, passando da quella di centrodestra a quella che sostiene il sindaco di sinistra Furio Honsell». Estranei alla posizione del presidente sulla vicenda si dichiarano anche i coordinatori del Pdl, Isidoro Gottardo e Roberto Menia, il segretario regionale della Lega, Pietro Fontanini e il segretario regionale dell'Udc, Angelo Compagnon, seppur attaccando il sindaco di Udine, Honsell, che ha chiesto la disponibilità de "La Quietè". «La Regione Friuli Venezia Giulia è estranea alla decisione del Comune di Udine di mettere a disposizione la propria casa di riposo per dare esecuzione ad una procedura che è in contrasto con le finalità della struttura stessa», affermano. «Tuttavia - aggiungono - i sottoscritti ritengono in forma congiunta di esprimere la propria opinione che non può che rifarsi ai contenuti della Carta dei valori su cui si fonda la vocazione dell'alleanza fra le forze di centrodestra in Regione, Carta dei valori che ha come presupposto sempre la difesa del valore della vita in ogni sua forma». Carta dei valori che per primo ha sottoscritto il presidente Tondo. «Abbiamo profondo rispetto per il dolore della famiglia, condanniamo le esasperazioni mediatiche che accompagnano questa drammatica vicenda e per questo abbiamo inteso mantenere un rispettoso riserbo che tuttavia non ci può esimere dall'esprimere un orientamento che mette al centro il valore della vita», insistono i leader della maggioranza di centrodestra, imputando al sindaco di Udine di aver «imposto ai Friuli e alla città di Udine il peso di una lacerante esperienza contraria alla tradizione e alla vocazione di questa terra».



L'arcivescovo friulano: preghiamo perché ci possa essere una svolta e la possibilità di salvare Eluana
Nella nostra diocesi lo sconcerto è molto grande

L'appello di Brollo: fermare subito il protocollo per ragionare con calma sulle scelte necessarie

DA UDINE

«Se si approva rapidamente la legge sul fine vita c'è la possibilità di uscire da questa situazione perché verrebbe esclusa la possibilità di sospendere idratazione e alimentazione». È quanto ha detto l'arcivescovo di Udine Pietro Brollo in un'intervista all'emittente della Santa Sede, «One-o-Five live», commentando gli ultimi sviluppi della vicenda Englaro. «Con una rapida approvazione della legge sul testamento di fine vita - ha spiegato - certamente questa situazione non uscirebbe fuori perché la legge escluderebbe la possibilità di sospendere

nutrizione e idratazione». «La speranza c'è - ha aggiunto - Preghiamo per la persona e per tutti coloro che soffrono per questa situazione, perché ci possa essere una svolta e la possibilità di salvare la vita di Eluana». «Credo che fermare temporaneamente il protocollo - ha detto ancora Brollo - permetta, anche a livello nazionale, di ragionare con più calma sulla possibilità di prendere altri provvedimenti che potrebbero essere necessari». Per Beppino Englaro il presule ha espresso comprensione: «Che una persona in qualche modo non riesca a resistere ad una difficoltà come questa, cioè a sopportare una infermità così lunga e per così lungo tempo lo posso anche

capire, ma che lo Stato dica che è inutile stare a preoccuparsi di queste persone che non hanno senso, non hanno valore, questo mi pare estremamente grave». «In diocesi di Udine - ha continuato Brollo - c'è uno sconcerto molto grande da parte delle persone. Certamente ci sono posizioni a favore e posizioni contro. Ma la posizione contraria, quella che ammette questo protocollo per chiudere la vita della giovane, è probabilmente affermata in maniera forse un po' superficiale. Credo - ha concluso il presule di Udine - che avere vicino una persona per la quale si prospetta una fine di questo tipo, induca alla riflessione più profonda tutti quanti».